Mino Martinazzoli

ex segretario e fondatore del Ppi

«Se vince Buttiglione me ne vado»

«Se passa la proposta di Buttiglione io me ne vado dal partito popolare e credo che questa mia posizione non sia solitaria» Questo dice Mino Martinazzoli il giorno dopo l'accordo siglato dal segretario con Berlusconi e Fini E aggiunge «È Buttiglione che si è diviso dal partito, ha deragliato» Per il fondatore del Ppi comunque la partita è ancora aperta e non è detto che la scelta dell'alleanza con la destra venga approvata dal Cn

DAL NOSTRO INVIATO
SILVIO TREVISANI

Marco Merlini

■ BRESCIA Mino Martinazzoli è calmo freddo si potrebbe dire come sempre Questa volta però nel suo studio di sindaco di Brescia si respira anche un atmosfera che parla di rabbia e amarezza Lui a precisa domanda nega ma è più brusco del solito Amarezza e rabbia si mescolano confondendosi il suo cuore antico di dirigente politico soffre per le sorti del Ppi questa piccola creatura che rischia di venir soffocata nella culla dalle scelte di un segretario che forse non si è mai riconosciuto nella tradizione e nella cultura dei cattolici democratici Tre ore di anticamera per essere ricevuti dal sindaco di Brescia *dal fondatore del partito popolare* che senza mezzi termini dice «Se passa la proposta di Buttiglione io me ne vado» che però non ha ancora gettato la spugna e alle domande che hanno secondo lui un sapore troppo negativo risponde con un secco «Io non sono rassegnato e con me ci sono tanti elettori del partito popolare» Martinazzoli che vede in Romano Prodi una speranza e che non abbandona l'idea che debba esistere un «centro forte e decisivo per la formazione di uno schieramento politico democratico» e che ricorda come De Gasperi definisse la Democrazia cristiana un partito di centro che guardava a sinistra È mezzogiorno passato quando Martinazzoli ci accoglie e accetta di rispondere alle nostre domande In serata inoltre sarà ospite di Enzo Biagi per la rubrica «Il fatto» e sulla candidatura di Romano Prodi alla domanda su quante probabilità abbia di farcela afferma «Non dipenderà soltanto da lui Io non credo alla riduzione della politica a uno scontro etico delle leadership misurate sul modo di parlare sulla faccia sul sorriso e così via Diffido molto di questo tipo di democrazia Ma credo che dovrà vincere Prodi perché ne è in grado e perché in Italia in questo momento c'è davvero un grande problema di recupero di libertà di esigenza di essere liberali Dalla parte di Berlusconi invece io non vedo molto di liberale ma al contrario vedo qualcosa di radicale talvolta di offensivo e talvolta quel così di pericoloso»

Signor sindaco qual è il suo commento il giorno dopo l'accordo siglato da Buttiglione con Berlusconi e Fini?

Non c'è più tempo di commenti e giudizi Guardiamo ai fatti Ho visto e ascoltato l'altro ieri sera Buttiglione sin quasi quando ha [illegible] ad una conferenza con i [illegible] L'evidenza la spiegazione che l'esito è una proposta da sottoporre agli organi dirigenti del partito [illegible] che se questa proposta non passerà lui ne trarrà le debite conseguenze Sia chiaro se passerà un pezzo del partito popolare se ne andrà e ci ridurremo alla disputa di un simbolo Un epilogo per il Ppi non certamente dignitoso Per quello che mi riguarda io non ci sto agli accordi di martedì pomeriggio me ne andrò E credo che la mia non sia una posizione solitaria Non so se Buttiglione abbia anche calcolato e previsto chi se ne andrà e chi resterà con lui Quello che è certo è che siamo di fronte ad un fallimento

Se lo aspettava?

No

Quale spiegazione si può dare ad una simile scelta?

Non ho tempo per cercare di capire e le sue spiegazioni non mi convincono per niente

Alcuni giornali hanno parlato di «interventi» giunti anche dal Vaticano...

È qualcun altro del Padreterno Io vivo a Brescia e queste cose non le so Inoltre dal mio punto di vista considero questi elementi di scarso interesse Io vorrei invece parlare di un altra cosa che in un certo senso riguarda i giornali e l'opinione pubblica Forse dovevamo pensarci prima ma ora che l'abbiamo ne parliamo adesso vede è sempre stata accreditata l'idea che da un parte ci fosse il partito popolare e dall altra l ex sinistra dc Una rappresentazione che non esiste C'è più ex sinistra Dc accanto a Buttiglione di quanto si possa credere No C erano i popolari e basta insomma il problema non riguarda un pezzo del partito ma il partito intero Si considera ovvio che sia la sinistra a dividersi dal partito popolare ma non è vero è il segretario che si divide dal partito Non siamo di fronte ad un dualismo incompatibile ma ad un vero e proprio deragliamento

Questa scelta arriva alla vigilia delle elezioni amministrative Cosa succederà al partito popolare in quelle regioni dove magari era già stata decisa un'alleanza di centro sinistra?

Quando arriva 18 settembre mi sembra difficile poter discutere tranquillamente di strategia visto che che gli stati maggiori non ci sono più Quello che accadrà dipenderà dalla volontà dei singoli anche se non è semplice prevedere cosa possa fare un partito decimato [illegible] Io mi auguro e auspico che dirigenti locali possano continuare a scegliere visto che spetta a loro interpretare l'eredità in cui vivono

A questo punto non converrebbe puntare decisamente sull ulivo di Romano Prodi?

Prodi è una grande speranza Ma attenzione la partita tra i popolari è ancora aperta Non sono molto ottimista ma prima di cedere occorre combattere Aspettiamo io mi auguro che la posizione di Buttiglione non ottenga la maggioranza del Consiglio nazionale

Tra ieri e oggi ha ricevuto molte telefonate?

Sì moltissime da tutta Italia Vorrei però aggiungere che io non ne ho fatte

Prova più rabbia o amarezza per quello che è successo?

Non abbiamo né amarezza e comunque questi sono sentimenti privati che tengo per me

Secondo lei quale atteggiamento dovrebbero tenere gli interlocutori politici del Ppi, soprattutto quelli che rappresentano la sinistra democratica?

Direi loro che non bisogna intromettersi e che bisogna guardare con rispetto a tutto ciò che avviene Qui non si discute di cose modeste di *problemi interni questo o quel potere* del potere di uno piuttosto che dell'altro ma si tratta invece della sorte di una storia che tra alterne vicende è stata lunga e che oggi rischia di finire malamente soltanto anche una riserva di realtà nella politica italiana

Dopo la scelta di Buttiglione pensa siano aumentati i rischi per la manovra finanziaria del governo Dini?

No Buttiglione ha confermato il suo sì a Dini e questa è una delle tante contraddizioni visto che per Buttiglione la manovra è importante per le sorti dell'Italia Ha dovuto ammettere di non essere riuscito a convincere i nuovi alleati a cambiare opinione su un punto giudicato decisivo e molto delicato Ma questi sono i paradossi di Buttiglione Credo in ogni caso che i parlamentari del Ppi la voteranno anche senza un suo ordine o permesso

Siamo quindi di fronte ad una vittoria su tutta la linea per Fini e Berlusconi?

Direi di sì se la proposta passa in consiglio nazionale è una vittoria della destra Vede in politica è difficile credere ai miracoli Come quello ad esempio che pensa di *poter e lettura Buttiglione* [illegible] che la destra con l'obiettivo di [illegible] così la destra diventa centro No Qui si nega la realtà fattuale Facendo così si finisce solo per riproporre proprio quello schema che con la sua nascita il Ppi aveva rifiutato Quello della separazione del centro per ritrovarsi un paese spaccato in due tra questa destra e questa sinistra L'accordo con la destra è niente altro che l azzeramento di un cammino che faticosamente avevamo iniziato e che dalle elezioni politiche in poi ci è sembrato a molti un intuizione non maldestra Così invece si torna alla semplificazione di allora che i tanti danni ha già provocato Qualcuno ha scritto oggi che in questo modo Buttiglione ha fatto e fatto chiarezza Io sono in totale disaccordo perché il partito popolare non era la continuità di una continuità della Dc ma voleva essere qualcosa di profondamente nuovo e innovativo sia nello stare insieme che nell'esistere politicamente rispetto sia alla vecchia realtà che a quella nuova determinata da un sistema elettorale maggioritario imperfetto

Allora dobbiamo aspettarci Formigoni presidente della nuova giunta regionale della Lombardia?

Calma Questi mi sembrano tutte rassegnazioni eccessive Prima vediamo se la scelta di Buttiglione sarà anche quella del Ppi e poi verifichiamo come le decisioni prese in altre stanze verranno giudicate dagli elettori

Centro-sinistra Coalizione in campo già alle regionali

CLAUDIA MANCINA

LA DECISIONE di Buttiglione di andare all alleanza con Forza Italia e all «apparentamento» con Alleanza nazionale nelle elezioni regionali deve essere vista nel quadro del terremoto politico che continua a scuotere il sistema politico italiano spingendolo inesorabilmente attraverso travagli e distruzioni verso una organizzazione bipolare Non sappiamo oggi se l operazione riuscirà Ma in caso di vittoria di Buttiglione il panorama politico risulterà modificato in modo non secondario Lo spostamento dei popolari nel Polo berlusconiano significa la fine del sogno centrista nella versione tradizionale Ma significa anche l ambizioso progetto di dar vita a una nuova formazione politica di centro competitiva a sinistra nella logica maggioritaria Nelle intenzioni di Buttiglione questa formazione per ora necessariamente alleata a destra dovrebbe col tempo ridurre lo spazio vitale di Alleanza nazionale riportandola ad un ruolo marginale Sta qui a mio parere l errore e l avventurismo del segretario del Ppi perché la destra italiana non è così debole e soprattutto un centro costituito da Forza Italia più Ppi non ha una identità così forte da occuparne lo spazio Le elezioni ci diranno quale sarà l attrattiva di cui esso sarà capace per ora è difficile sfuggire all impressione che il modello Kohl sia fuori dagli orizzonti attuali della politica italiana

Qualunque cosa avvenga però sul lato opposto dello schieramento – quello del centrosinistra – è necessario muoversi rapidamente È opinione comune che una delle cause principali della sconfitta dei progressisti il 27 marzo sia stata la insufficiente maturazione di una identità unitaria e riconoscibile della coalizione che si doveva esprimere nella scelta di un leader e di un programma comuni Nel tavolo dei progressisti l aggregazione non riuscì a superare un limite di tipo proporzionalista che faceva prevalere le singole identità delle forze componenti sulla unità della proposta di governo Ciò rendeva la proposta poco convincente, né la qualità ampiamente riconosciuta del programma del Pds poteva compensare questa debolezza se mai essendo il programma di una sola di quelle forze, la confermava

Credo che il primo obiettivo per l'aggregazione che si presenterà alle prossime – probabilmente non lontane – elezioni politiche debba essere quello di non ripetere l errore La coalizione deve essere costruita in modo del tutto diverso Si deve mettere in campo non una somma di partiti e partitini ma un polo di centrosinistra una coalizione dal profilo unitario e immediatamente riconoscibile Abbiamo oggi – a differenza di un anno fa – la condizione di partenza perché questo avvenga *la candidatura di Romano Prodi può avviare il processo in* modo nuovo sviluppando una capacità espansiva che non potrebbe altrimenti derivare dalla semplice aggregazione di forze Ma è anche chiaro che la capacità espansiva della candidatura di Prodi non sarà un risultato spontaneo della sua sola esistenza ma deve essere sviluppata con un lavoro politico specifico È dunque necessario e non rinviabile che il Pds (insieme agli altri soggetti che intendono convergere nella coalizione) *si impegni attivamente in questo senso*

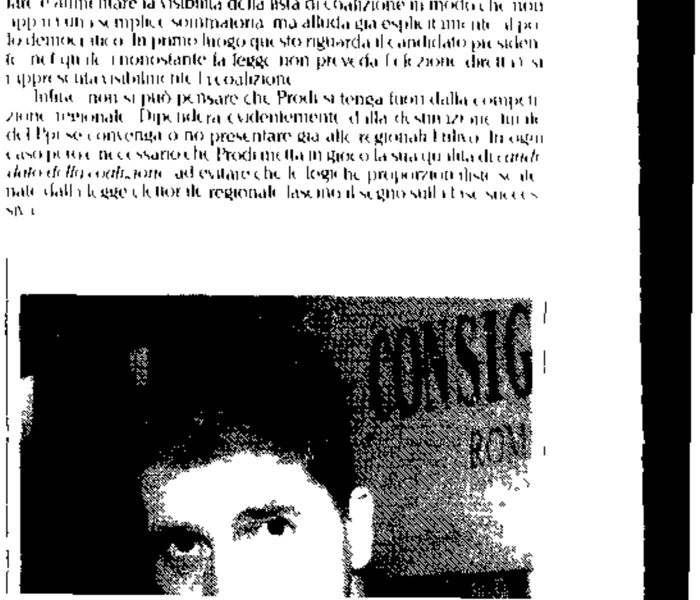
C'È MOLTO DA FARE ci sono atti politici da compiere Si deve investire Prodi della leadership dello schieramento in modo formale e sostanziale Si devono avviare comitati per Prodi che raccolgano tutte le forze che lo sostengono Si deve formare un organismo (un comitato nazionale) *che costituisca la guida della coalizione* autonoma dai partiti che ne fanno parte con una leadership distinta da quelle dei partiti Si deve cominciare rapidamente ad approntare un programma comune da presentare al paese La prima scadenza che abbiamo di fronte sono le elezioni regionali La nuova legge elettorale regionale approvata com è noto in stato di necessità favorisce specialmente logiche proporzionaliste cioè spinge tutte le forze politiche *non ad aggregarsi ma a presentarsi con liste proprie* salvo poi confluire in liste di coalizione per la parte maggioritaria Una coalizione solidamente strutturata come il polo di centrodestra può superare senza eccessivi inconvenienti questo passaggio (che tuttavia anche per loro si presta a suscitare voglie di riequilibri e conflitti di leadership) Più delicato esso appare per una coalizione ancora in fieri come quella di centrosinistra Se attraversato male il passaggio delle *elezioni regionali può approfondire le divisioni e i problemi interni al* campo progressista e può perfino indebolire la candidatura di Prodi

Sarebbe dunque importante riuscire a fare delle elezioni regionali un momento della costruzione del polo di centrosinistra Ma per far questo tutti i protagonisti devono compiere scelte politiche precise Nella proposta politica così come nelle candidature nel modo di formarle e di presentarle deve esprimersi il riferimento politico al centrosinistra e al suo candidato premier Bisogna esercitarsi a pensare maggioritario fin dalle regionali e al di là della logica della legge elettorale regionale Nella maggioranza delle regioni non sarà possibile evitare la presentazione di numerose liste autonome Ciò che si può fare è aumentare la visibilità della lista di coalizione in modo che non appaia un semplice sommatoria ma alluda già esplicitamente al polo democratico In primo luogo questo riguarda il candidato presidente nel quale nonostante la legge non preveda l elezione diretta si rappresenta visibilmente la coalizione

Infine non si può pensare che Prodi si tenga fuori dalla competizione regionale Dipenderà evidentemente dalla destinazione finale del Ppi se convenga o no presentare già alle regionali l ulivo In ogni caso però è necessario che Prodi metta in gioco la sua qualità di *candidato della coalizione* ad evitare che le logiche proporzionaliste segnate dalla legge elettorale regionale lascino il segno sulla fase successiva

l'Unità
Walter Veltroni
Giuseppe Caldarola
Antonio Zollo
Giancarlo Bosetti
Marco Demarco
Antonio Bernardi
Amato Mattia
Nedo Antonetti Alessandro Marteuzzi
Antonio Bernardi Alessandro Dalai
Elisabetta Di Prisco Simone Marchini
Amato Mattia Gennaro Mola
Claudio Montaldo Ignazio Ravasi
Gianluigi Serafini

DALLA PRIMA PAGINA

De Gasperi rovesciato

[illegible]